

Il giornalismo e l'intelligenza artificiale «Ma attenti ai pregiudizi via social»

Qual è il futuro del giornalismo nell'era dell'intelligenza artificiale? È stato l'argomento principale del convegno «Giornalista aumentato» organizzato dall'Ansa. Alla ricerca dei lettori del futuro, ne hanno discusso il direttore dell'Ansa Luigi Contu, quello del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, del *TgLa7* Enrico Mentana e del *Messaggero* Virman Cusenza. «Un software può scrivere di un risultato calcistico o dei dati di Borsa, ma non valutare i fatti nel contesto, interpretarli, valutare l'importanza di una notizia e assumersene la responsabilità», ha sottolineato Contu. «Non sono molto convinto che affideremo a un algoritmo il lavoro di base in redazione, peraltro utile alla formazione dei giornalisti», ha aggiunto Fontana. Mettendo in guardia dai rischi

connessi alle nuove piattaforme: come la «fretta che porta ad anticipare notizie che poi si magari si rivelano diverse». E dalla cieca fiducia nei social dove «bolle di pregiudizi» si contrappongono al confronto di opinioni. Se per Cusenza la tecnologia fa «emergere, se c'è, il valore aggiunto», Mentana ha denunciato la scarsa presenza di nativi digitali nelle redazioni che sta facendo morire il giornalismo: «Le redazioni sono piene di persone ottocentesche. Siamo come amanuensi di fronte all'arrivo di Gutenberg e della stampa a caratteri mobili. Nessuno sostituirà la nostra capacità di commentare i fatti o fare inchieste, ma la maggior parte del lavoro giornalistico sarà soppiantato».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA